

Quadri, costumi e fiabe prodigiosa illusione

**L'ARTISTA COREANO
CHAN-HYO BAE
ESPONE A ROMA
I SUOI AUTOSCATTI
SBALORDITIVI
PURO DIVERTISSEMENT
LA MOSTRA**

Giunge per stupire Chan-Hyo Bae, homo ludens venuto dall'Oriente, e il men che si possa dire è che ci riesce, eccome. Folgorato a prima vista, l'osservatore trattiene il fiato e, di fronte a una pirotecnica sovrapposizione di linguaggi e forme d'espressione, cerca di riordinare le idee per catturarne il messaggio. Coreano trasferitosi da diversi anni a Londra, in Sartor Resartus (a cura di Antonio Calbi con la direzione artistica di Matteo Basilé, all'Auditorium di via della Conciliazione 4 fino al 20 novembre, organizzata da Visionarea Art Space con il sostegno di [Fondazione Terzo Pilastro](#)) Bae gioca con le identità della storia, del potere, dell'arte, della sessualità, le rivisita, le irride e le racconta in una serie di sbalorditi-

ve foto che replicano la magnificenza di grandi dipinti del '500 e '600, ispirandosi all'attrazione-rigetto che hanno su di lui gli splendori della Corona e della Corte inglesi e a fiabe immortali: Cenerentola, Biancaneve, La bella e la bestia, La bella addormentata...

I LINGUAGGI

Calbi, direttore del Teatro di Roma, sintetizza in modo esemplare: «Le sue opere sono divertissements, in cui paiono abbracciarsi e fondersi, come fossero amanti, levità e profondità, sberleffo e aulicità, kitsch e classicità, passato e presente, Oriente e Occidente. E questo amoreggiamento produce un viluppo suggestivo e inquietante di linguaggi tecniche estetiche formati discipline significati: vere e proprie still life nomadi fra generi e epoche a uso dei viventi».

Gli esiti del talento di Bae sono stregoneschi. Le sue narrazioni fiabesche evocano i traguardi raggiunti da Peter Greenaway nelle rivisitazioni dinamiche e multimediali di capolavori classici come Le nozze di Cana di Veronese con una

differenza però radicale nell'uso delle tecnologie impiegate: ultra sofisticate e high-tech, quelle del regista, mentre il coreano si affida ancora alla macchina fotografica (e usa la pellicola...) per fissare la composizione in un'unica immagine e sfidare addirittura la più alta pittura classica. Un vero record.

Da homo ludens doc, Bae sa bene come cavalcare le tigri della trasgressione. Lo fa con miracolosa naturalezza. In una serie di prodigiosi mascheramenti che tuttavia non hanno neppure un'ombra di morbosità, lui, maschio, può indossare sontuosi costumi femminili interpretando incantevoli icone della seduzione come Cenerentola e la Bella mano nella mano con la bestia o un'intensa e serena Maria Stuarda per ripresentarsi con il volto inquietante di un simbolo perverso del potere maschile come Enrico VIII. L'artista coreano - sottolinea nel bel catalogo di Visionarea il professor [Emmanuele F.M. Emanuele](#), presidente di [Fondazione Terzo Pilastro](#) - in un «percorso a metà tra sogno e fiaba, con un effetto dirompente e straniante».

Massimo Di Forti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EXISTING
IN COSTUME**
Due opere di
Chan-Hyo
Bae in Sartor
Resartus:
accanto
Cinderella del
2008, a destra
#6 del 2007

